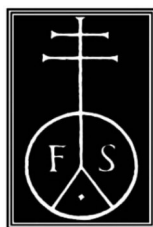


PARATESTO

RIVISTA INTERNAZIONALE

19 · 2022



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXII

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

GIANCARLO PETRELLA, *Scrivere sui libri: breve guida al libro a stampa postillato*, Roma, Salerno Ed., 2022 («Strumenti per l'Università», 12), 290 p., [12] c. di tav., ill. ISBN 9788869736766.

L'INTERESSE verso le annotazioni e i 'segni' sui libri – non nuovo ma rinvigorito negli ultimi tempi con implicazioni più ampie – fa capo alla considerazione che, completata la fase editoriale e commerciale della pubblicazione, ogni esemplare va incontro a un proprio destino e a una vicenda singolare coincidente con la fase della fruizione da parte dei lettori. La fase che Luigi Balsamo, disegnando il paradigma “del ciclo vitale del libro”, ha definito “ciclo d'uso”: la singola copia assume una propria identità all'interno della dimensione bibliografica della raccolta di cui entra a far parte e ne diventa testimone attraverso specifici segnali bibliologici. Il loro rilevamento e studio – è stato a ragione osservato – consentono alla storia dell'esemplare di proporsi «come l'interfaccia tra la storia del libro e quella delle raccolte librarie e della loro fruizione»,¹ con anche rilevanti ricadute significative delle modalità di ricezione e appropriazione dei testi da parte dei lettori. Ne è preziosa testimonianza l'annotazione apposta nel 1583 da un lettore su un esemplare del *Lagrimoso lamento della città di Rodi* (Edit16, CNCE 061470, Biblioteca Nazionale Marciana, Misc. 1016/25, c. A6r): «[...] questa leggenda ho comperà io Domenico di Antonio da Saletto [...], è uno lamento bellissimo per leggere o sentire leggere molto piacevole [...]»,² a significare non solo la lettura in privato ma, per particolari tipologie letterarie cosiddette 'popolari', l'ascolto ad alta voce nelle piazze in occasione delle esibizioni di canterini girovaghi.

Il gesto di lasciare nei libri testimonianza del proprio dialogo con il testo e con il suo autore e di rappresentarsi nella continuità dei lettori con segni di appropriazione e di riconoscimento ha attraversato persone di ogni tempo e condizione; esemplare è la catena di possessori esibita da Angelo Poliziano nella sua copia delle *Epistolae* di Cicerone (Venezia, Nicolas Jenson, 1470, ISTC ic00500000, Bibliothèque Nationale de France, Rés.Z.121): «Contulit Angelus Politianus cum libro qui Colucci Pyerii primum, mox Leonardi Arretini, postremo Donati Acciaiolii fuerit; in eoque multa etiam Nicolai Nicoli et Ambrosii Monachi manu ascripta erant [...]».

Ricerca e studiare i «titulos sive memorias scriptas in libris», determinarne la stratificazione ovvero la successione cronologica e interpretarne il significato costituisce il senso di quanto si è andato progressivamente elaborando nell'ultimo trentennio sulla problematica dei *books with manuscript*, per i quali nel saggio *Libri a stampa postillati*, Giuseppe Frasso ha proposto il lemma “postillati”, accolto e condiviso all'unanimità dalla comunità degli studiosi.³ In esso il filologo ha esplicitato in breve il valore di un'indagine siffatta che consente di

esaminare, comprendere e giudicare, attraverso i libri annotati e dunque arricchiti da una sorta di 'valore aggiunto' composto da molte voci, tutta la produzione letteraria di secoli, e i suoi autori e i suoi lettori, e di nuovo altri autori che prima erano stati, e continuavano a essere, lettori, in un procedere ininterrotto che, pur ponendo al proprio centro i testi letterari, non ignora la concreta individualità dei lettori e degli autori, del loro dialogare non solo privato,

¹ EDOARDO BARBIERI, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano, CUSL, 2000², p. 214.

² GIANCARLO PETRELLA, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscelanea ottocentesca*, Udine, Forum, 2009, p. 139.

³ GIUSEPPE FRASSO, *Libri a stampa postillati*, «Aevum», 69 (1995), pp. 617-640.

ma anche pubblico – o che si appresta a diventare tale – con i testi e i loro produttori; addirittura permette, per alcune età, di osservare scrittori e poeti al tavolo di lavoro (pp. 635-636).

L'attenzione al libro come entità complessa che sopravanza il valore del testo e porta su di sé i segnali della sua storia è, dunque, acquisizione ormai consolidata, ha alimentato fecondi percorsi di studio nell'ambito della ricerca filologica, letteraria e storica e ha investito anche gli studi bibliografici con ampie ricadute sulle pratiche catalografiche. Per il loro valore plurimo l'esigenza del rilevamento dei 'segni' verbali e grafici depositati nei manufatti librari e la definizione di procedure uniformi e condivise della loro descrizione e indicizzazione sono divenute fattori acquisiti nei progetti di catalogazione delle collezioni da parte delle singole istituzioni bibliotecarie e degli organismi nazionali e internazionali. La registrazione e condivisione delle note di possesso negli opac e nelle banche dati consentono di ricomporre, almeno virtualmente, le librerie personali di letterati insigni o di semplici lettori nonché, e di non minore significato, le numerose biblioteche claustrali smembrate e disperse a seguito delle soppressioni sette-ottocentesche degli Ordini regolari, i cui volumi man mano riaffiorano in biblioteche pubbliche, in collezioni private e nel mercato antiquario.

All'individuazione e all'analisi della varia tipologia delle tracce peritestuali, depositate nel corpo del testo – interlinee e margini – ma anche, e in abbondanza, nelle "periferie del libro" – pagina del titolo, frontespizio e colophon, risguardi e fogli di guardia, piatti, dorsi e tagli – Giancarlo Petrella dedica grande attenzione e cura nel suo dettagliato *excursus*, ben più di una *Breve guida al libro a stampa postillato*, come recita il sobrio complemento del titolo.

Dopo la *Premessa*, che introduce il lettore – individuato tra gli studenti, i bibliotecari, i collezionisti e gli amatori del libro antico – al significato dei libri postillati (pp. 7-15), segue il denso capitolo "Storia di un genere" (pp. 19-64). In esso l'A. ripercorre con numerose e circostanziate esemplificazioni le forme e i modi dell'intuizione, gradualmente trasformata in consapevolezza, del valore delle annotazioni manoscritte e il lungo percorso seguito nel tempo fino all'attuale loro piena comprensione e valorizzazione, dopo le frequenti operazioni di cancellatura e rimozione da parte di bibliofili e di librai antiquari del Sette/Ottocento, ostili alle postille ritenute «inutili scritture che spesso deformano gli ottimi libri» (p. 26, citazione da Gaetano Volpi, *Avvertenze necessarie e profittevoli a' bibliotecari e agli amatori de buoni libri*, 1756).

Seguono poi due lunghi e articolati capitoli, riccamente argomentati e supportati da riproduzioni delle immagini più significative delle diverse tipologie dei 'segni' lasciati dai possessori e dai lettori: cap. 2. *Il possesso del libro* (pp. 65-156); cap. 3. *Le tracce dei lettori* (pp. 157-260). In essi Petrella esamina l'intreccio e la stratificazione delle postille nella variegata nomenclatura di *ex libris*, timbri, stemmi, note di lettura, di proprietà, di possesso, di condivisione con i sodali («hic liber est mei et amicorum»), di prestito e di dono, di acquisto e di uso, annotazioni e segnali di censura, permessi di lettura, anatemi contro furti e danneggiamenti, inserti, elementi della legatura e della decorazione, antiche segnature di collocazione e quanto altro può averli caratterizzati, con apporti sostanziosi e integrazioni alla rassegna dei «testi celati, messaggi velati, annunci palesi» effettuata a suo tempo da Franca Petrucci Nardelli.¹

Né mancano in fine utili indici dei nomi, degli esemplari postillati presi in considerazione, delle illustrazioni (pp. 263-288), dispositivi indispensabili per orientarsi

¹ FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura: testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze, Olschki, 2007.

nell'intricato labirinto dei protagonisti e dei loro gesti di appropriazione del testo e di uso invasivo del libro. Il quale, in taluni casi eclatanti, si trasforma nel supporto di un vero e proprio 'diario' intimo del lettore,¹ depositario delle briciole della propria autobiografia intellettuale e umana e di preziose informazioni non altrimenti recuperabili: postille non "pertinenti" al testo e a esso in certo qual modo "impertinenti", come le ha definite Luisa Miglio, che avvalorano ulteriormente il significato testimoniale di queste scritture.²

ROSA MARISA BORRACCINI

rosa.borraccini@unimc.it

Università degli Studi di Macerata, Italia

LORENZO BALDACCHINI, *Il mio lungo viaggio tra libro antico e biblioteche*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2021 («Dal codice al libro», 39), 512 p. ISBN 9788882474577.

UNA QUASI RECENSIONE

CON Lorenzo Baldacchini mi lega una lunga amicizia che coinvolge (e ha coinvolto) la nostra colleganza professionale e un percorso di vita tra due persone le quali, pur nella loro riservatezza (gli inglesi direbbero *understatement*), hanno sempre tenuta accesa una forma di scientifico colloquio grazie alla stima e all'affetto che li ha sovente e idealmente legati. Ho incontrato Lorenzo prima sulla carta stampata quando, ancora molto giovane, mi capitava di leggere, anche su suggerimento del professor Barberi, alcuni suoi scritti *ormai lontani*, ma che hanno avuto il pregio di farmi immergere, allora come ora, in testi per me sorprendenti e affascinanti. Sul piano cosiddetto della vita reale il mio primo incontro con il Nostro avvenne nel dicembre del 1977 (cioè parecchi anni fa) quando presi servizio presso l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (Roma) dove, da poco, ero stato assegnato come vincitore di un ulteriore concorso per bibliotecario. Di quel lontano incontro resta impressa nella mia mente la sintonia della conoscenza e la conferma di essere di fronte a uno studioso illustre per il quale diventava un piacere essere allora «collega» e, subito dopo, amico.

Questo mio insolito preambolo mi è necessario per confermare tutte le sensazioni sino qui descritte, seppure sommariamente, e nel leggere (e nel recensire, o come diceva Virginia Woolf nel fare *una quasi recensione*) un importante libro del professor Baldacchini il quale, nel 2021, ha edito un testo che ha questo cartellino: *Il mio lungo viaggio tra libro antico e biblioteche*. Si tratta di un testo poderoso: appunto un lungo viaggio della sua brillante intelligenza in un tracciato logico nel quale le molte tematiche inerenti alla storia del libro antico e delle biblioteche sono un'indiscutibile conferma della sua alta scientificità, così da offrire a tutti i suoi lettori una dottrina di stampo bibliografico per la quale mi sia consentito esprimere il mio più ampio plauso.

L'editore di questo testo, Varo Vecchiarelli (che è anche un mio editore e un carissimo amico, oltretutto lontano collega dell'ICCU), scrive nella sua *Nota* di apertura

¹ MONICA BOCCHETTA, *Un diario tra le pagine. La raccolta libraria del magister e predicatore Giuseppe Paci da Sarnano OFMConv (1629-1697)*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia», 40-41 (2007-2008), stampa 2011, pp. 245-279.

² LUISA MIGLIO, *Lettori della Commedia. I manoscritti*, in «Per correr miglior acque ...». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del convegno di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999*, vol. I, Roma, Salerno Ed., 2001, (pp. 295-323), pp. 305-306.